Orsomarso: “Un ordine del giorno per fermare la secessione dei ricchi”

“Nella logica autonomista avviata col fu **Governo Gentiloni** dalle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, i diritti (quanta e quale istruzione, quanta e quale protezione civile, quanta e quale tutela della salute) saranno, incredibilmente, rapportati al gettito fiscale del territorio di competenza. Un bell’affare, per il Paese e per il Mezzogiorno! Per la stima delle risorse che lo Stato dovrebbe trasferire alle Regioni per le nuove competenze, si prevede, infatti, di calcolare i ‘fabbisogni standard’ non solo sulla base dei bisogni specifici della popolazione e dei territori (quanti bambini da istruire, quanti disabili da assistere, quante frane da mettere i sicurezza), ma anche del gettito fiscale. Cioè: della ricchezza dei cittadini”.

E’ quanto afferma **il presidente del Gruppo misto in Consiglio regionale Fausto Orsomarso,** che non si capacita “della poca attenzione sull’argomento,mentre le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, si danno da fare per accaparrarsi maggiori risorse”.

Aggiunge: “Tutta la demagogica propaganda sulla ‘Costituzione più bella’ che ha spesso visto tante anime candide lanciare allarmi reboanti in difesa della democrazia, è messa a nudo con quest’operazione scellerata, che, se non fermata per tempo, spaccherebbe il Paese e acuirebbe a dismisura i guai

storici del **Mezzogiorno italiano**”.

Orsomarso ha presentato in Consiglio regionale un Ordine del giorno finalizzato “a fermare la disuguaglianza di trattamento che ne scaturirebbe – nello stesso Paese e con lo Stato acquiescente – tra Regioni e cittadini più abbienti e meno abbienti”. Spiega cos’è accaduto: “Le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna hanno avviato percorsi per l’ottenimento di autonomia su alcune materie ai sensi dell’art 116 della Costituzione. Il percorso per l’ottenimento dell’autonomia è stato avviato il 28 febbraio 2018 con la sottoscrizione, a soli tre giorni dalla data fissata per le elezioni politiche del 4 marzo, degli accordi tra il **Sottosegretario Bressa (Governo Gentiloni) ed i governatori Maroni (Lombardia), Zaia (Veneto) e Bonaccini (Emilia Romagna)**.

Le proposte delle tre Regioni cavalcano un vuoto normativo denunciato più volte dalla Corte costituzionale, ossia la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e civili da garantire in misura omogenea a tutti i cittadini italiani, i cosiddetti Lep. L’art. 116 della **Costituzione** prevede il diritto delle Regioni a presentare richieste motivate per ottenere l’autonomia sulle materie identificate, restando, però, una prerogativa dello Stato decidere se concedere o meno l’autonomia richiesta, che quindi non si ottiene in virtù del solo esito referendario”.

A fronte di tutto ciò, ad avviso di **Orsomarso**, “Regioni come la Calabria hanno il dovere di far comprendere che il modello di autonomia previsto non è attualmente praticabile senza violare i principi di uguaglianza e di solidarietà garantiti dalla Costituzione. E’ evidente, infatti, che il maggior gettito prodotto dalle Regioni del Nord richiedenti maggiore autonomia e competenze, verrebbe da queste trattenuto fino al 90% circa e sottratto al fine perequativo attualmente garantito dallo Stato, in ottemperanza ai principi costituzionali”.

Di seguito: “Bene il **federalismo**, ma con uno Stato forte e unito! Cedendo sovranità e competenze senza aver fissato quantomeno i Lep, si rischia solo una disgregazione e l’accentuarsi del gap storico tra Nord e Sud”. Argomenta il Presidente del Gruppo misto: “Parlare di autonomia, di sole due o più Regioni, e non di federalismo né di Presidenzialismo e neppure di un Piano per il lavoro e di livelli essenziali delle prestazioni, significa distruggere il Paese”. Cosicché, “avendo appreso – sottolinea Orsomarso – che anche la Regione Calabria sta partecipando a riunioni per la negoziazione di ambiti di autonomia e che, per chiedere al **Presidente della Repubblica**, ai Presidenti delle Camere ed a tutti i parlamentari di fermare questo processo disgregativo, è stata avviata una petizione sottoscritta da economisti, storici e docenti universitari dal titolo ‘No alla secessione dei Ricchi’, l’Ordine del giorno da me proposto intende impegnare la Giunta regionale a richiedere al Governo che nessun trasferimento di poteri e risorse sia attivato, fin quando non siano definiti i “livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”; e che il trasferimento di risorse, sulle materie assegnate alle Regioni, sia ancorato esclusivamente a oggettivi fabbisogni dei territori, escludendo ogni riferimento a indicatori di ricchezza”.

Inoltre, “l’Ordine del giorno chiede alla Giunta regionale di opporsi in **Conferenza Stato – Regioni** ai provvedimenti che il Governo proporrà per concedere l’autonomia alle tre Regioni, finché non saranno preventivamente approvati definitivamente i suddetti Lep”. Sempre l’Ordine del giorno chiede “di incaricare l’Avvocatura regionale per predisporre con cadenza quindicinale un rapporto dettagliato da trasmettere al Consiglio regionale sull’iter dei procedimenti legislativi e sui negoziati tra Governo e Regioni, al fine di consentire, in ogni momento, al Consiglio regionale di avere il quadro completo, necessario per presentare opposizione dinanzi alla

Corte Costituzionale a tutela dei diritti dei cittadini calabresi”.

Infine, l’Ordine del giorno propone di “sospendere qualsiasi attività propria della Giunta o dei singoli Assessori per la negoziazione di materie in autonomia per conto della Regione Calabria su qualsivoglia materia, senza la preventiva discussione in Consiglio regionale e fin quando lo Stato non avrà definito i Lep; chiedendo, al contempo, il supporto dello Stato per creare le condizioni di vero federalismo regionale, partendo da un corposo Piano per il lavoro che supporti il Sud in azioni concrete atte a ridurre drasticamente la migrazione dei giovani meridionali verso le regioni settentrionali”.